

il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



n. 18

settembre 2008

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

n.18
settembre 2008

Direttore Responsabile:
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini
Fabio Pippi

Segreteria
Laura Marconi
Gian Mario Tibidò

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Strada di Canneto
(Ex Scuola Elementare)
06133 Perugia
Tel.: 335.6726766

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
CESVOL

**Hanno collaborato a
questo numero:**
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Giampiero Mirabassi
Giovanni Pelliccia
Gian Mario Tibidò

In copertina:

- 1' - "Climax"
Scultura di Bruno Liberatore
- foto di Francesco Brozzetti
- 4' - "Rudere 1821"
Parete rocciosa e grotta
lungo il tragitto delle "Grotte
di Sant'Eustachio" San
Severino Marche
escursione del 7.09.2008
- foto di Mauro Bifani

il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 4 I primi passi con
l'Associazione
- 5 Una data da ricordare
- 6 Il parco che vorrei
- 8 Da un buio all'altro
- 9 Escursioni 2008
- 10 Lo spirito dei campi
- 12 Escursionismo e
fotografia
- 14 Il museo all'aperto
del Prof. Pelliccia
- 17 Effetti collaterali
- 18 WWW.montideltezio.it
- 19 Guida pratica al
compostaggio
domestico
- 23 Compro & vendo

editoriale

di Lino Gambari

Trascorsa l'estate, gran parte delle iniziative intraprese dall'Associazione per l'anno in corso si sono ormai realizzate e quindi si può trarre qualche considerazione su cui vale la pena riflettere.

La prima che mi salta in mente è la notevole quantità di progetti portati a termine e concretizzati con una qualità professionale elevata che molti ci invidiano. Basti pensare ai grandi **lavori editoriali**, dedicati alla scoperta ed alla conoscenza dei siti più belli di questo territorio, alla preparazione della **rete sentieristica**, con riferimenti reali e facilmente rintracciabili, tracciati con il GPS e riportati fedelmente sulla cartina cosicché risulta facile orientarsi. Non meno importante è il lavoro di **segnalazione dei sentieri** con apposite tabelle, tanto utili per chi non conosce appieno le zone, unitamente all'impegno continuo per mantenere tali **sentieri percorribili**, liberi da arbusti e rovi. C'è poi il grosso impegno **dell'avvistamento incendi boschivi** che svolgiamo regolarmente durante il periodo estivo per contribuire all'immediato intervento e limitare quanto più possibile gli incendi, praticamente sempre a carattere doloso ed è importante proseguire in questo impegno civile volto a contrastare l'azione criminale di pochi balordi che però possono creare seri e costosissimi danni a tutta la collettività.

Le sopraccitate iniziative, ma non è l'elenco completo di quelle che facciamo, comportano al socio volontario, seppur gradito, un impegno di diverse ore del suo tem-

po libero e quindi desidero ringraziare pubblicamente tutti quei soci collaboratori che hanno sposato in pieno i fini statutari dell'Associazione e si dedicano con puntualità e dedizione a tutte le attività che si mettono in essere. Persone che amano il territorio e vogliono contribuire alla sua protezione nonché alla sua fruibilità, mettendo a disposizione con passione il loro sapere, le proprie competenze professionali, la loro voglia di partecipare ad un ideale. L'impegno è totale ed è grazie a loro che l'Associazione Monti del Tezio riesce ad essere viva e concreta e soprattutto presente nel territorio. E' molto facile e diffusa, purtroppo, l'abitudine di presentare idee progettuali e stilare programmi, ma molto più difficile diventa poi il concretizzarli e portarli a termine. Troppo spesso ci è capitato di assistere a grandi annunci di progetti con squilli di tromba e grancasse, poi caduti nel dimenticatoio o più semplicemente accantonati e rinviati a date da destinarsi.

Noi no, noi riusciamo a portare fino in fondo i nostri progetti, siamo dei realisti e cerchiamo di fare quello che è nelle nostre possibilità, con una politica dei piccoli passi ma continui nel tempo e goccia a goccia siamo riusciti a formare un mare in tutti questi anni (sono ormai dieci e l'anno prossimo celebreremo il decennale di nascita dell'Associazione). La visibilità ce la siamo guadagnata con sudore, impegno e dedizione alla causa. Se c'è chi non vuole riconoscerci, lo fa solo per invidia. Ignorarci è impossibile tanto siamo presenti, attivi e collaborativi con chiunque ci chiami e, fatemelo dire, siamo anche bravi.

E' per tutto questo che rinnovo l'invito a chi condivide le finalità ed i principi dell'Associazione a partecipare in forma attiva, collaborando alle iniziative; più siamo e più ne potremo organizzare e migliore sarà la qualità del risultato, ma soprattutto lavoreremo con calma e senza sacrifici. Sarete sorpresi dall'ambiente familiare, caloroso e stimolante che si respira in sede, dove troverete tanti amici e con poche ore da dedicare all'Associazione, tutti insieme possiamo fare grandi cose.

Pensateci e venite a trovarci nella nostra sede di Canneto, dove sarete sempre accolti con amicizia ed allegria.

I primi passi con l'Associazione

Una partecipazione sempre viva e convinta

di Gian Mario Tibidò

Già da qualche tempo, circa dieci anni fa, sentivo la necessità di fare qualcosa o comunque di rendermi utile in qualche modo al mio territorio di origine e ai suoi abitanti.

Sono cresciuto a Pieve Petroia di monte Tezio e pur abitando ora in città con la mia famiglia, in me restano sempre forti i legami con la zona in cui ho avuto i natali. Alcuni anni or sono incontrai, per caso, un gruppo di coetanei residenti in maggioranza nell'area di Colle Umberto animati dagli stessi miei sentimenti tanto che insieme si decise di fare qualcosa al fine di tutelare vecchie tradizioni, promuovere eventi culturali, e così via. Ricordo che le prime riunioni serali si effettuavano nella saletta parrocchiale di S. Giovanni del Prugneto, messa gentilmente a disposizione dall'allora parroco Don Anchise Magrini. A quegli incontri partecipavano sempre volti nuovi e in tutte le riunioni alcuni dei presenti proponevano con convinzione delle idee riguardanti qualche attività da realizzare. Mi tornano alla mente alcuni nomi dei primi partecipanti: Gabriele, Lino, Celso, Pietro Piattolini, Pietro Sampaoli, Jorg, Milva, Francesca, Rosella e Mauro Piccioli, tutti residenti nel territorio di monte Tezio. Devo confessare che inizialmente ero un pò perplesso circa la mia partecipazione, visto che ero l'unico residente a Perugia anche se il gruppo, in grande sintonia, mi ha subito accolto favorevolmente come persona originaria del Tezio, disponibile a collaborare.

Ricordo con piacere che con il passare dei mesi gli appuntamenti erano sempre più frequenti e che ogni iniziativa promossa e discussa collegialmente veniva quasi sempre realizzata. Era evidente che sulle ali dell'entusiasmo, aver fondato un gruppo di lavoro con i menzionati scopi e lo spirito di collaborazione ci permetteva, e ci consente tuttora, di promuovere e organizzare manifestazioni che inizialmente sembravano irrealizzabili. Dopo alcune riunioni preliminari, nel maggio del 1999, si decise di costituire un'associazione di volontariato ricercando nello stesso tempo una sede possibilmente adatta e ubicata nel territorio. Dopo qualche mese di ricerche presso privati e istituzioni locali, finalmente, siamo riusciti a trovare un immobile a Canneto più consona alle nostre esigenze. Le prime priorità

sono state quelle di raccogliere maggior consenso da parte dei residenti proponendo momenti culturali e ricreativi utilizzando, quando possibile, i locali dei circoli ricreativi di Colle Umberto, Maestrello e Pantano tutti situati nel territorio del Tezio.

In questi ultimi anni ho potuto apprezzare i riconoscimenti di stima anche da parte di alcuni residenti della zona quando, incontrandomi, in occasione di eventi, promossi dall'Associazione, sono venuti a conoscenza delle origini dei miei genitori. Tali consensi e l'amichevole intesa con il gruppo promotore sono elementi molto importanti per me tanto da rappresentare uno stimolo a partecipare sempre attivamente allo sviluppo dell'Associazione.

Come tutte le associazioni anche la nostra, promuovendo numerose manifestazioni, vive grazie al grande lavoro ed impegno di pochi volontari. Anche se l'Associazione ha un discreto numero di adesioni, in alcune iniziative la partecipazione fattiva di soci risulta talvolta insufficiente, occorrerebbe un coinvolgimento di forze nuove di supporto al gruppo promotore, soprattutto di giovani. Questi ultimi attratti (come ovvio) da altri interessi, solo se spronati partecipano alle attività ricreative, un po' meno alla vita associativa.

Ciò nonostante a distanza di circa dieci anni dalla costituzione devo riconoscere, anche con un certo orgoglio, che l'attuazione delle molteplici iniziative, dalle locali escursioni alla tradizionale festa della montagna, dagli incontri conviviali alla stipula della convenzione per la tutela e sviluppo del territorio, dai progetti di vario genere proposti agli enti pubblici alle pubblicazioni (periodici, cartine, e così via) unitamente alle numerose collaborazioni con le scuole del VI circolo hanno ormai consolidato l'Associazione Culturale Monti del Tezio assegnandole un ruolo di primaria importanza sull'area del monte stesso e sul territorio circostante.

Per il futuro è mia intenzione continuare a dedicare all'Associazione un pò del mio tempo libero convinto che anche il mio modesto impegno potrà servire a migliorare la salvaguardia e la fruibilità del territorio di monte Tezio.

UNA DATA DA RICORDARE

di Lino Gambari

1999 2009,

in queste due date si racchiude, per ora, tutta la vita dell'Associazione Culturale Monti del Tezio.

Tanto infatti è passato da quando un "manipolo" di volonterosi innamorati del proprio territorio si organizzarono per costituire un'associazione che rispondesse ai propri desideri ma anche all'esigenza di avere una presenza vitale e continua che rappresentasse la volontà e la determinazione di difendere, tutelare e valorizzare queste bellissime zone poste a nord del comune di Perugia. E' un decennio trascorso velocemente perché le iniziative intraprese e realizzate sono state numerose, inutile elencarle ora, ma altrettante lo saranno nei prossimi anni perché l'Associazione Monti del Tezio continua ad essere viva, piena di idee e con tanta energia trasmessa dai Soci collaboratori che con entusiasmo continuano a fornire instancabilmente il loro contributo.

E' per tutto questo che l'attuale Consiglio Direttivo ritiene giusto ed importante festeggiare nel prossimo anno i dieci anni dalla nascita dell'Associazione e lo vogliamo fare assieme ai nostri Soci, ma anche con chi non lo è però apprezza il fatto che esistiamo; realizzeremo quindi una serie di iniziative che stiamo studiando e programmando, ma che comunque coinvolgeranno il territorio nella primavera 2009.

Sarà certamente un programma di qualità ma che ovviamente richiede sin da ora uno sforzo organizzativo notevole ed è per questo che lancia un appello a tutte quelle persone dotate di buona volontà che intendono fornire un contributo sia in idee da realizzare, ma soprattutto che vogliono collaborare con noi per la riuscita di questa iniziative. Si tratta di impiegare qualche ora del proprio tempo libero, tra l'altro in un ambiente dove si respira un profondo clima d'amicizia, di calore umano che rende la frequentazione della sede e dei Soci collaboratori un piacere e rappresenta l'occasione per fare nuove conoscenze, di sicuro simpatiche e stimolanti.

E' un'appassionante opportunità per partecipare in maniera concreta, intelligente ed attiva alla difesa e tutela del nostro territorio, per cui coraggio! veniteci a trovare in sede dove sarete accolti con cordialità e sicuramente non ci lascerete più.



Il parco che vorrei

di Mauro Bifani

Durante il periodo estivo, quando mi trasferisco a Monte Tezio, riprendo con una certa assiduità a percorrere i sentieri del Parco Naturale. Quei sentieri che si dipartono dal cancello e arrivano fin su alla cima, passando ogni volta attraverso luoghi che, pur conoscendo ormai meglio di Corso Vannucci, riservano ogni volta sensazioni nuove di serenità e tranquillità; stimolano il rispetto per la natura; è qui che l'occhio si perde all'orizzonte alla ricerca ogni volta di una vista nuova con una luce sempre diversa e nel tentativo di catturare tutto lo spazio a disposizione.

L'incontro con altre persone è sempre piacevole, spesso basta scambiare poche parole per scoprire tanti punti in comune uniti anche qualche considerazione su quest'ambiente.

Chi si arrampica sul monte però viene anche colpito da cose che di positivo e piacevole hanno ben poco, ma sono piuttosto un campione di negatività.

Appena si attraversa il cancello e si inizia a salire lungo la strada verso il Rifugio della comunità Montana si è costretti ad una sorta di slalom per non calpestare le innumerevoli defecazioni di cani che tappezzano tutto il terreno, nelle giornate più calde il profumo della pineta è sopraffatto dalla puzza che emanano. La sensazione netta è che i proprietari di questi animali, appena lasciata l'auto aldilà del cancello li lascino tranquillamente fare i loro bisogni nel bel mezzo della strada senza avere il minimo rispetto per nulla e per nessuno, ma nemmeno per se stessi.

Mi sono chiesto spesso cosa costi a questi "amanti degli animali" educare il proprio cane a defecare se non proprio nel bosco ma almeno oltre il bordo della strada. In un cartello, praticamente ignorato, appeso al cancello si legge:

*COMUNE DI PERUGIA
I cani debbono essere tenuti al
guinzaglio.
I proprietari e/o custodi degli animali
sono tenuti
ad evitare che vengano insudiciate le
aree pubbliche.
Art. 30 e 33 Regolamento Polizia
Urbana.*

A onor del vero il problema dei cani che sporcano il suolo pubblico, che non vengono tenuti al guinzaglio, che non hanno la museruola, è sentito in tutto il territorio comunale; mi risulta che al percorso verde al Pian di Massiano in seguito alle segnalazioni di cittadini ci siano stati degli interventi della Polizia Municipale. E' anche vero che



sulla strada che sale lungo il Parco di Monte Tezio non sarebbe proprio semplice per un Vigile Urbano sorprendere in flagranza qualche proprietario di cane; quindi alla fine tutto è demandato al senso civico di ognuno di noi, ma ahimè questi sono i risultati. Chi sale sul Parco si porta dietro acqua, bibite, a volte anche qualche panino imbottito, dopo una bella scarpinata non c'è nulla di meglio di una bevuta dissetante accompagnata magari anche da una gustosissima merenda. Quindi si sale carichi di bibite ed alimenti e poi, dopo averli consumati, a volte si lasciano carte e bottiglie dove ci si trova o, nel migliore dei casi, si gettano nei cestini opportunamente predisposti. Io semplicemente rimetto bottiglie vuote e carte nello zaino e me ne libero al mio ritorno a casa dopo aver separato la carta della plastica come ormai tutti dovremmo fare. Chi va a camminare in montagna non deve aspettarsi il servizio di nettezza urbana come in città, quindi dovrebbe regolarsi di conseguenza, in fondo una bottiglia vuota e qualche busta di carta vuota pesano ben poco.

Qualche tempo fa mi trovavo in Valle Aurina (BZ) all'inizio di una zona escursionistica dove era presente un parcheggio per le auto, un box per i servizi igienici, nessun cestino per i rifiuti ma un cartello a dir poco singolare:

IL CESTINO DEI RIFIUTI ?

In un'area protetta possiamo farne a meno e ci riportiamo i rifiuti a casa.

Sembra superfluo ma lo puntualizzo, non trovai tracce di carte e bottiglie lungo tutto il sentiero

Di recente molto più vicino a noi; in vicinanza dell'Abbazia di Sassovivo, presso la Fonte del Beato Alano si diparte una breve passeggiata lungo una lecceta; un semplice foglio di carta A4 plastificato appeso all'inizio del sentiero recitava:

*Visto che il servizio di raccolta dei rifiuti non viene effettuato spesso, si chiede:
Di riportare i propri rifiuti a valle
Raccogliere gli escrementi dei propri animali
Cercate di tenere pulito
Grazie*

Lungo il percorso non ho trovato alcuna traccia di rifiuti e di escrementi.

Allora non è utopia, qualcuno ci è riuscito, questo mi fa ben sperare; forse un giorno avremo anche noi un Parco di Monte Tezio senza i maleodoranti escrementi dei cani, senza rifiuti di alcun genere e senza cestini.... **Il Parco che vorrei.**



“Da un buio all’altro”

Uno sguardo al nostro recente passato con l’aiuto di Aldo Frittelli

presentazione di Francesco Brozzetti

Quante volte ormai, sulle pagine della nostra rivista ho accennato o ampiamente parlato del nostro socio e soprattutto amico Aldo Frittelli! L’ho sempre descritto in tono allegro, scherzoso, satireggiando, come fa un’eterno studentello quale mi reputo di essere, sulle sue caratteristiche di serio professore, ligio alle regole e, come soleva dirsi nel mio ambiente di lavoro, un’inguaribile “spaccapelo”.

E’ senza dubbio un personaggio unico, calato nella nostra associazione come la manna dal cielo. Senza di lui le nostre pubblicazioni non avrebbero avuto quel “sale del sapere” che invece possiamo vantarci sprigiona da ogni pagina; e poi, chi avrebbe condotto i nostri escursionisti per mano lungo gli itinerari culturali del nostro territorio!

Oggi invece vogliamo dare ad Aldo, anzi scusi, Prof. Aldo, spazio sulle nostre pagine per parlare, traendo spunto dal libro da lui scritto “Da un buio all’altro”.

Questa pregevole raccolta di ricordi della nostra cultura contadina, che tanto sta riguadagnando nei nostri animi, non ha avuto a mio parere il risalto che meritava. E’ passata in sordina, forse non abbastanza valorizzata da chi ne ha curato l’edizione.

Peccato.

Ho chiesto allora ad Aldo il permesso di pubblicare, volta per volta, nel nostro Notiziario, qualche pagina del suo libro, sperando, anzi con la certezza, che la cosa verrà accolta come merita ed il suo lavoro riacquistare il valore che gli spetta. In questo numero riportiamo intanto la

presentazione del libro fatta dall’autore, in modo che tutti possano capire le fondamentali caratteristiche del lavoro, poi, di volta in volta entreremo, grazie al professore, nel vivo della vita e del lavoro dei nostri contadini nella prima metà del secolo scorso.

...

La descrizione dei lavori agricoli mezzadrili, praticati fino agli anni Cinquanta del Novecento nel territorio circostante Perugia, trae origine dalla mostra fotografica “San Marco e dintorni nel tempo,” tenutasi a San Marco di Perugia nell’autunno 2001.

Tra i vari temi presi allora in esame dal gruppo di lavoro di cui ho fatto parte, non è mancata anche una panoramica, seppure generica, sull’agricoltura praticata negli anni sopra indicati. Da ciò è nato in me il desiderio di rimembrare, in dettagliata successione, le principali opere agricole annuali, situandole entro alcune preliminari considerazioni di ordine generale.

L’idea di descrivere in dettaglio il lavoro manuale delle popolazioni rurali è nata non tanto per romantica nostalgia di un passato relativamente recente, né per rimpianti di alcun genere, ma per rendere giustizia a un’attività umana, in moltissimi casi praticata quasi eroicamente, allo scopo di “strappare” magri raccolti da terreni spesso impervi e sassosi. Una testimonianza, la mia, vissuta in prima persona sino da quando, adolescente, partecipai a svariate opere agricole, frutto del lavoro di parenti o conoscenti contadini.

In quegli anni, non essendo ancora disponibili tutti gli attuali mezzi meccanici, la raccolta dei prodotti non si poteva realizza-

re che alla maniera antica, maneggiandoli numerose volte, in momenti diversi e distanziati. I lavori più impegnativi, come la fienagione, la mietitura, la carratura, la trebbiatura, la vendemmia, richiedevano l'opera di numerose persone e una notevole quantità di tempo e di energie.

In questi ultimi anni sono sorti un po' dovunque importanti musei della civiltà contadina, ma sia gli utensili che i macchinari ivi custoditi riescono solo limitatamente a far comprendere ai visitatori di più recente

generazione quanto impegnative fossero le attività agricole, fino a qualche decennio fa. Neanche le rare fotografie riprese in quegli anni, per quanto preziose, riescono ad essere esaustive per coloro che, per ragioni di studio o per semplice curiosità, avessero interesse a saperne di più; esse, infatti, non consentono di cogliere sottili e delicate sfumature nel rapporto tra l'uomo e i suoi animali da lavoro, né emozioni legate ad una operosità dura, ma comunque gioiosa.

Escursioni 2008

L'anno solare volge ormai virso la sua fine, sembra incredibile, ma il tempo è volato ed anche le nostre escursioni!

Quest'anno ne abbiamo fatte di belle!

E ancora ne abbiamo da fare di molto interessanti.

Ad esse vanno aggiunte le passeggiate estemporanee da noi organizzate per altre associazioni e gruppi di amanti della natura.

Non c'è niente da fare, siamo proprio bravi ...

17 febb. 08	Porte e mura etrusche di Perugia
09 mar. 08	Monte Tezio - Romitorio
30 mar. 08	Rocca d'Aries
20 apr. 08	Asparagiata - Monte Tezio
11 mag. 08	Monte Melino - Monte Penna
08 giu. 08	Gole dell'Infernaccio - Monti Sibillini
29 giu. 08	Monte Pacciano
07 sett. 08	Grotte di Sant'Eustachio
28 sett. 08	Monte Acuto - Galera
19 otto. 08	Monte Tezio - Flora antica
09 nov. 08	Porte e mura medioevali di Perugia

Info e prenotazioni:

www.montideltezio.it - info@montideltezio.it

tel. 335.6726766.

Le escursioni sono riservate ai Soci in regola con il pagamento della quota per l'anno in corso.

Lo spirito dei campi

di Giampiero Mirabassi

Nel pantheon contadino, anche gli dei fanno cime.

Tutto si conserva e sovrappone, delle credenze antiche e nuove, fino a diventare irriconoscibile, eppure c'è; tutto serve, è buono, è fertile.

Veramente, dovrei dire "era", ma spero che la civiltà contadina non sia del tutto morta; spero che sopravviva ancora da qualche parte, in qualche nascosta piega di questa terra accidentata, dove un monte sembra una gran testuggine compatta, e invece lo scopri un sistema di colline rase e rotonde e vallette boschive, con i paesi in cima e le case coloniche sparse. Forse, dunque, Migliarino non era l'ultimo contadino "selvaggio", ma è l'ultimo che ho conosciuto.

Si affacciava curioso alla porta della mia casa nuova qualche sera d'inverno, forse attratto dal caldo del termosifone acceso. Si sedeva e mi parlava; mi raccontava cose in un suo dialetto stretto, quasi incomprensibile per me, che pure sono impastato di questa terra. La sua casa colonica, distante meno di un chilometro di inerpicante stradetta sassosa, la chiamavano il "conventuccio". Era del quattrocento, grande, cubica quasi, e forse lo era stato, qualche secolo addietro, con tutti gli incanti e i segreti inquietanti di un conventuccio sperduto.

10 Aveva angoli, porticine, anfratti misteriosi e assurdi. Una volta Migliarino, sfondato il fondello di un sottoscala per sistemarvi un acquaio, si era visto crollare addosso, insieme alle macerie, uno scheletro umano intero! I suoi campi, disseminati di radi ulivi,

**Tutto si
conserva e
sovrappone,
delle credenze
antiche e
nuove, fino a
diventare
irriconoscibile,
eppure c'è;
tutto serve, è
buono, è fertile**

antichi anch'essi e contorti, lottavano con la macchia che li circondava e che, quasi continua, si arrampicava fino alla Forcella di Monte Tezio, per trasformarsi in faggeta e scendere verso Monteneraccio, fino al fiume lontano.

"Sono stato sulla luna - diceva tranquillo, come avesse detto di essere stato a Cenerente - e c'era un granturchetto basso, piccolo, piccolo, eppure era maturo!"

E ho incontrato Giuda che lo batteva con una trebbiatrice piccola, rossa, grande così, come una caffettiera, Diavolo lepre! "

Poi ridacchiava e taceva. Lui e la moglie ancora mettevano a ridosso della porta, prima di andare a letto, una scopa di saggina, rivolta verso l'alto.

"Così la strega non può entrare! - mi spiegava - La strega è condannata a contare i fili della scopa e non ce la fa, prima del canto del gallo. E nemmeno dal camino può entrare, che sul focolare ci faccio sempre una gran croce con la cenere!"

"Ma come fai a credere ancora a queste cose?" gli chiesi una volta.

"Voi ci credete ai miracoli? Alla provvidenza? Alla resurrezione dei morti? E allora! C'è anche la maledizione, il malocchio, le streghe e il Diavolo, che fa il contrario!" rispose impermalito.

"Pr' esempio - mi raccontò una volta - io l' Diavolo l'ho visto. Er seduto ntol canto del camino. Era dicembre, doppo la Madonna; na notte che n po' pioveva, n po' fioccava, n po' grandinava ncòe e truonava!. Dal buio di me so sentuto chia-

ma'. Ho acostato la faccia al finestrino che c'è n fondo al camino e ho visto n lampno che sarà durato n minuto bono e arischiava tutta l'èa, l pajaro e tutti i campe. E in mezzo all'èa c'era il Diavolo. Era fermo, a cavallo di n motorino rosso e ciaveva du corni lunghi e larghi come le reste di na motozappa grande. Lu' m'ha chiamato ncora per nome e io " Eh! - ho risposto - che vole?". Allora l'ho sentito che berciava "Cura la ciccìa! Cura la ciccìa!". Pu' non c'era più. So corso a svejià la mi' mojìe e semo scesi giùbasso n cantina, dua che avemme steso tutta la salata. Vo'n ce crederete, con quìl tempo umido, l sale sgocciava squaio d'apertutto, che ce n'è volsuta na balletta sana, ta me e ta l'Ada, per arvoltalla tutta e arsalalla, la ciccìa!

E si nn' era pel Diavolo, arissimo avuto fame, quel'inverno!"

Forse, dissi tra me, non era proprio quello il messaggio del Diavolo, ma si sa, i messaggi celesti o... (ma qual il contrario di celeste?) i contadini l'hanno sempre travisati. Oppure no, semplicemente ridotti alle dimensioni di cinque ettari, una casa e un paese.

Mi ricordo di un altro contadino che era stato prigioniero in India. Gli inglesi non gli davano abbastanza da mangiare e lui dimagriva così in fretta, che ogni quindici giorni dovevano rifargli la fotografia per il documento di identità! Beh, gli era rimasto impresso il Gange. Ad ogni persona sconosciuta che incontrava, lui chiedeva: "Sapete quanto largo il Gange?". L'interpellato, magari azzardava "cento". "Sìeh!", strillava quello, con la particolare cadenza della "e" finale, che rovescia in negazione ironica, nel nostro dialetto, la particella affermativa: "Duecento". "Sìeh!"; "trecento metri". "Sìeh! - concludeva trionfante il reduce, dopo molti tentativi andati a vuoto - da tuqui a Pietramelina!"

Che se poi il forestiero non sapeva quanto fosse distante Pietramelina, non aveva im-

portanza; per lui era la distanza massima immaginabile; una giornata buona di cammino, a piedi, o anche più !

Migliarino mi raccontava che tutte le cose hanno un'anima e che bisogna ingraziarsela quest'anima. Anche la terra, anche i campi ce l'hanno e vogliono essere lavorati, quando è ora, se no, si lamentano, la notte, e non fanno dormire il contadino.

Allora questi dialoghi mi divertivano. Stupivano la mia identità cartesiana e cittadina. Oggi non più; se mi affaccio la notte alla finestra e guardo nel buio, verso la campagna che conosco a mente, sento flebili echi notturni che si alzano dalla terra, mentre si addensa la bruma; sento impercettibile il respiro profondo di tutto quanto nella notte, apparentemente immota, si agita, brulica, cresce, muore, spunta, fiorisce, matura, o anche soltanto passa, nei campi. Ancora non ho visto il Diavolo, nè la strega, nè il granturco nano della luna, che dev'essere più lontana di Pietramelina.

Forse non sono abbastanza antico, o puro, o non ho abbastanza terra sotto le unghie, per lo spirito dei campi. -



Escursionismo e Fotografia

Quale corredo per l'avventura?

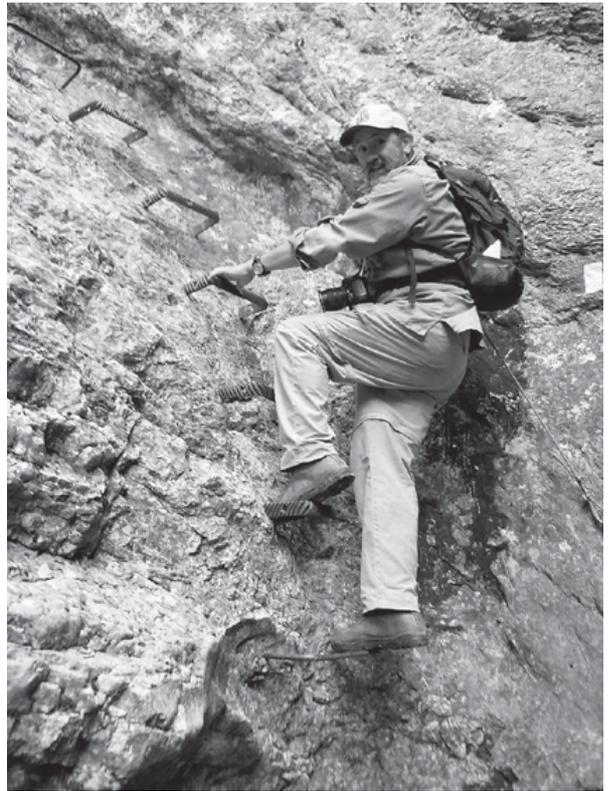
di Francesco Brozzetti

Ogni appassionato di fotografia che si rispetti, sente la necessità di avere a sua completa disposizione una attrezzatura che conta più corpi macchina, super grandangoli, tele spinti, obiettivi di varia misura per gli scopi più svariati, senza tenere poi conto degli accessori vari che, uniti a tutto il resto costituiscono un bagaglio alquanto ingombrante e dal peso notevole.

Quando poi il fotoamatore è anche un appassionato escursionista, le cose si complicano non poco.

Pensate quanto carico deve sobbarcarsi quando, volendo recarsi a fare una escursione a piedi deve aggiungere al suo zaino già pesante di tutto il necessario alla escursione, un fardello di pesantissimo materiale fotografico!

Camminare ore ed ore con appesa al collo una "bella" fotocamera che ondeggia ad ogni passo e colpisce crudelmente la "bocca dello stomaco" o il costato, con i suoi spigoli vivi, non è per nulla piacevole, anzi, toglie ogni fantasia e fa passare il desiderio di tornare a casa carico di bei ricordi da propinare, dopo cena, ad amici stanchi e sonnacchiosi che non vedono bei paesaggi, colori fantastici, angoli della terra sconosciuti, ma sognano solo il momento in cui verrà concessa loro la possibilità di andare a casa a farsi una bella e meritata dormita!



*Breve arrampicata alla "Spaccata della leccia".
Al collo la D 60 con il 18/70 mm*

Qualcuno potrebbe obiettare consigliando di acquistare una piccola fotocamera compatta da tenere nel taschino, è vero, sarebbe una soluzione, e molti di noi l'hanno sperimentata, ma non è una soluzione radicale: " *il vero appassionato di fotografia non si può accontentare di così poco!*"

Ci sono momenti in cui il supergrandangolo è d'obbligo, se si vede poi un fiore raro dai colori sgargianti con sopra una farfalla svolazzante, come ci si può accontentare di una "compatta".

E se serve un effetto speciale di quelli che solo un tele spinto può far ottenere?

No, non si può limitare così la propria creatività!

Sembrerebbe pertanto un problema di difficile soluzione, ma non è così.



*La D 60 con l'obiettivo 18/200 mm (a destra) e la D 200 con l'obiettivo 24/120 mm (a sinistra)
Come si può notare le dimensioni della D 60 sono notevolmente ridotte rispetto alla D 200 ... ed
anche il peso, credetemi!*

La Nikon ci è venuta incontro ed ha creato due modelli di fotocamera adatti a noi escursionisti.

Non molto tempo fa, infatti, è uscita la D 40, e successivamente la D 60, costruita quest'ultima sulla stessa struttura base della D 40, ma con interessanti migliorie. Non credo sia qui il caso di dilungarmi in spiegazioni molto elaborate, le lascio ai tecnici, ai rivenditori ed a coloro che amano riempirsi la bocca di paroloni di cui a volte loro stessi non conoscono il vero significato.

Io posso solo dire che da quando ho acquistato, dietro consiglio della mia rivenditrice di fiducia, una D 60, ho riscoperto il piacere di fare escursioni e foto allo stesso tempo.

Porto sempre appesa al collo la mia "macchina" con un solo obiettivo zoom 18/200 mm e quasi non me ne accorgo, ma quando scorgo un soggetto interessante "lei" è lì, pronta a scattare e darmi la soddisfazione di avere immortalato

l'immagine spettacolare di un angolo di mondo, sia sotto casa sia all'altro capo della terra.

E tutta l'altra attrezzatura fotografica acquistata, cambiata negli anni, sempre più migliorata, devotamente tenuta in cassetti appositamente foderati, che fine ha fatto?

Niente paura, un vero fotoamatore sa come trattare le sue "creature".

E allora almeno una volta al giorno è consigliabile aprire quei cassetti, estrarre le fotocamere con la delicatezza dedicata ad un figlio appena nato, accarezzarle, montarci uno per uno i vari obiettivi ad essa dedicati, scattare qualche foto così, per gioco, e parlare con loro, sommessamente, accarezzandole, spiegando che presto verranno rivalutate e, quanto prima, appena il tempo lo permetterà, riposte nelle loro meravigliose borse appositamente acquistate, verranno portate a fare una bella passeggiata fotografica ...ovviamente in auto!

Il Museo all'aperto del Prof. Pelliccia

*Presentazione di Francesco Brozzetti
Cenni biografici degli artisti di Giovanni Pelliccia*

Avete mai avuto l'occasione di visitare un museo all'aperto?

Non è facile trovarne uno, ma io ce l'ho fatta, proprio quasi sotto casa!

In un luogo intensamente magico.

Non ci sono certo sarcofagi, mummie, vasi etruschi o frecce indiane, ma solamente, si fa per dire, opere di scultori moderni, dislocate lungo un percorso campestre dalle ineguagliabili bellezze.

La zona è quella che va dal torrente Nese alle colline di Castel Rigone, nei pressi insomma delle "Racchiusole".

Circa un anno fa ebbi modo di visitare per la prima volta questa zona, unica, affascinante, selvatica, che in ogni stagione espone quanto di più bello possa offrire la natura.

E proprio in questi luoghi, tra colli verdeggianti di macchia mediterranea, poetici laghetti e la mole imponente di Monte Acuto, Giovanni Pelliccia, professore all'Istituto d'Arte di Perugia, ha sapientemente collocato alcune opere degli scultori moderni Bruno Liberatore e Joseph Beuys, unitamente anche a "qualcosa di suo"

Passeggiando quindi tra i profumi della natura, sferzati dal vento del nord che si infila prepotentemente tra Monte Acuto e lo scoglio del Pantano, ultimo contrafforte di Monte Tezio, possiamo ammirare alcune creazioni che, esaltate dalla unicità del luogo, sanno offrire al visitatore sensazioni uniche ed irripetibili.



Il prof. Pelliccia, all'apparenza burbero e poco incline al colloquio, appena si lascia andare alla descrizione delle sculture, si trasforma e la sua corazza lascia il posto ad una forbita eloquenza degna del migliore padrone di casa, che, passeggiando, offre ai suoi ospiti scorci impareggiabili dei suoi possedimenti.

E' stata quindi per me una esperienza veramente unica.

Mi ero recato lassù un po' scettico, forse anche perché la mia conoscenza dell'arte moderna era veramente misera e non potevo quindi assolutamente comprendere quel linguaggio ermetico ed enigmatico.

Poi preso per mano dalla incredibile "santuarietà" del luogo, ho percepito sensazioni profonde ed ho potuto così apprezzare quei lavori che altrimenti mi avrebbero lasciato del tutto indifferente o addirittura suscitato un moto di scherno.

Sono tornato allora a casa conscio di quanto misera sia la mia cultura artistica per po-

ter apprendere simili espressioni d'arte, ma anche di come, con un briciolo di aiuto, questa possa venirmi incontro e raccontarmi "storie" che fino ad oggi non conoscevo affatto.

Non sto qui a cercare di spiegare ciò che ho visto ed a parlare degli autori, non ne sono assolutamente all'altezza, ma inserirò solo due o tre foto, qui purtroppo in *bianco&nero* attraverso le quali, unico mezzo di espressione che so e posso usare abbastanza bene, cercherò di esprimere quale sia realmente stato il mio primo contatto con quella realtà artistica, così lontana, almeno all'apparenza, dal mio mondo. Infine ringrazio ancora, e non finirò mai di farlo, il Prof. Pelliccia, che ha offerto a me ed ai miei amici questa opportunità unica di avvicinarmi ad un mondo nuovo, per me, ma comunque sempre affascinante ed istruttivo.

Tutto ciò non poteva comunque essere liquidato così, con un semplice "mea culpa" e chi s'è visto s'è visto!

La coscienza non me lo permetteva.

Così, tornato a casa e dopo averci ripensato non poco, vestendomi di umiltà, ho confessato al Professor Pelliccia la mia manchevolezza ed ho chiesto a lui di darmi una mano.

Non avrei potuto trovare persona più cor-

tese, disponibile e soprattutto paziente. Ed allora da buon "cicerone", lui mi ha preso per mano e mi ha guidato lungo l'itinerario dei suoi capolavori, non tralasciando nulla al caso.

Certamente ha sofferto, non fosse altro che per i tagli che ha dovuto apportare ai testi esplicativi. Non era giusto, ma la nostra rivista, non è purtroppo un libro d'arte e dobbiamo inchinarci alla realtà e praticità della sua vera funzione. Abbiamo comunque fatto l'impossibile per poter salvare il meglio delle spiegazioni e soprattutto lasciare viva la possibilità di trasferire nei vostri animi almeno una parte delle sensazioni che ho provato io stesso quando ho potuto vedere dal vivo quelle sculture moderne.

Adesso basta, ho rubato già troppo tempo e spazio al Professore ai cui testi lascio il dovuto spazio e la doverosa attenzione, ... e mi raccomando, se volete fare una bellissima passeggiata tra le nostre più affascinanti e selvagge colline, illuminandovi anche di un lampo di arte, quella con la "A" maiuscola, prendete la macchina fotografica e andate a visitare il "Museo all'aperto" del Prof. Pelliccia. Per voi sarà un momento di inebriante piacere e per lui, almeno spero, la sensazione di aver regalato al mondo un pizzico di pura cultura.

(Il Professore è rintracciabile ai numeri telefonici 075.42519 oppure 075.9410023 ore pasti)

Bruno Liberatore

di Giovanni Pelliccia

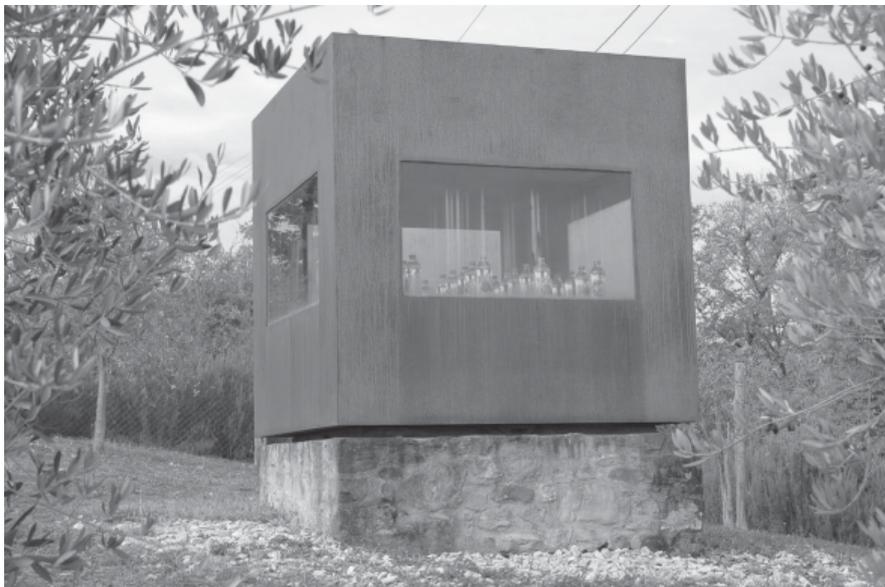
Artista vivente di fama internazionale, nato nel 1947 a Penne, vicino a Pescara, già durante i suoi studi a Roma e a Milano, aveva trovato nel paesaggio quello stimolo a scolpire che lo avrebbe impegnato tutta la vita. Liberatore, attento osservatore della Natura, crea delle opere con la volontà di trasformare alcune figure geometriche (piramidi, losanghe) in viventi organismi tellurici. Perciò questo genere di scultura non trova più un posto adeguato all'interno degli spazi espositivi, lo tro-





va invece all'aperto, nello spazio naturale.

Le creazioni, in armonia con il paesaggio - ne sono un esempio "Climax" e "Nella corrente" collocate nel Parco-Museo L'Olivello - possono diventare esse stesse parte della Natura, quando la luce del mattino o della sera le investe oppure il cambiamento climatico o delle stagioni le ricopre parzialmente di neve che si modella al vento...allora i confini tra arte e natura si fanno labili



Omaggio a Joseph Beuys *Pietra - Ferro - Vetro - Bottiglie d'olio*

di Giovanni Pelliccia

Joseph Beuys, artista tedesco di fama internazionale e nato a Krefeld nel 1921, morto a Dusseldorf nel 1986.

Beuys, con le sue opere, si è occupato di tutte quelle problematiche umanitarie, ambientali e sociali che oggi dilanano tutti gli uomini della terra. Ha tentato, anche con la mitologia della sua stessa persona di migliorare i metodi e i sistemi. Ha cercato di indicare una nuova arte, un'arte dove l'uomo e la vita spirituale dell'uomo fossero al centro dell'Universo e la Natura, con il suo equilibrio, servisse d'esempio all'umanità. In questo contesto è stata molto importante l'azione politico-sociale di Beuys volta al miglioramento globale della società, convinto che il sistema pedagogico fosse il corpo centrale di una nazione civile. Lo stesso Beuys ripeteva spesso Kunst=Kapital. La cultura è il più grande capitale dell'umanità. Personaggio atipico rispetto alle correnti artistiche - invano si è cercato di inserirlo ora nel Minimalismo, ora nell'Arte Povera,

prima tra i Performers, poi tra i Concettuali - , Beuys è riuscito a rivestire la sua stessa persona di arte, e l'arte della sua persona.



EFFETTI COLLATERALI

di *Francesco Brozzetti*

Ieri, leggendo la rivista “storica” del CAI, Lo Scarpone del mese di luglio 2008, mi è caduto l’occhio su un articoletto riguardante la medicina in montagna: **“La compressa azzurra che ha conquistato gli alpinisti”**. Dopo qualche riga letta con un pizzico di scetticismo e di ilarità, mi sono dovuto arrendere all’evidenza dei fatti, era proprio verità e non facezie quello che riportava l’articolo.

Dunque il tanto pubblicizzato e decantato VIAGRA, toccasana di ogni uomo che appena appena si sente un pizzico di debolezza, oppure di un giovane che vuole stupire con effetti speciali la sua o le sue fanciulle, viene oggi utilizzato anche dagli alpinisti in quanto sembra abbia la possibilità, per chi sale in quota, di prevenire il classico “mal di montagna”, quell’insieme di disturbi molto affine a un dopo-sbronza (mal di testa, nausea, stanchezza, giramenti di testa) che colpisce le persone a quote superiori ai 2500 m.

BENE!

E allora prima delle ferie, tutti dal medico a farsi fare una bella ricetta per andare ad acquistare in farmacia un consistente rifornimento di Viagra, non si sa mai.....

Io non sono più un ragazzino, anzi, e quindi potrei aver bisogno, lo confesso, di tale farmaco non solo per la montagna, ma anche per quegli usi per cui era stato inizialmente studiato; fino ad oggi però mi ero trattenuto anche perché non avevo il coraggio di recarmi in farmacia, dove attualmente le dottoresse sono quasi tutte giovani e carine, presentando quella infamante ricetta!

Ma oggi non ci sono più problemi, basta che entri vestito da montanaro, con il mio zaino, gli scarponi, la piccozza, un bel tratto di corda, pantaloni alla zuava, camicia felpata a scacchi e, dopo un bel profondo respiro, gonfiando orgogliosamente il petto chiedi:

“Una confezione tripla di Viagra, per favore!”

Sembrerebbe fatta, ma poi un dubbio mi assale: *“se giunto infine sul luogo delle agognate vacanze, passeggiando su un bel prato pregno di olezzi naturali, con sullo sfondo panorami romantici e mozzafiato, tra odorose margherite e lo scampanio di greggi al pascolo, dovessi incontrare una bella turista in cerca di pace ed aria pulita, non potrebbe insorgere il grave rischio di un pericolosissimo ... effetto collaterale!?”*



Il nostro fiore all'occhiello !

di Mauro Bifani

Rassegna stampa

Ancora una piccola novità nel sito web dell'Associazione. Dal 15 maggio scorso, gli articoli sulla stampa locale che parlano di noi dopo qualche giorno vengono pubblicati e sono accessibili anche a chi non ha avuto modo di acquistare il quotidiano. Rinnovo a tutti i lettori la raccomandazione che feci in sede quando decidemmo di

inserire questa nuova pagina. Se qualcuno di voi ha occasione di leggere un articolo che riguarda il nostro territorio o l'Associazione non butti il giornale, ma semplicemente lo recapiti in sede a Canneto, io mi prenderò cura del resto del lavoro. Quanto detto vale anche per chi avesse in qualche cassetto della propria scrivania vecchi giornali che parlano di noi e di Monte Tezio, li pubblicheremo così da creare una sorta di archivio storico disponibile a tutti.



Associazione Culturale Monti del Tezio

Home

Rassegna Stampa

Gli articoli che riguardano il nostro territorio e l'Associazione

04/08/2008	Corriere dell'Umbria: <i>A spasso tra le bellezze del Tezio</i>
10/06/2008	Giornale dell'Umbria: <i>La manifestazione "Il Tezio in notturna " quarta edizione</i>
13/05/2008	Corriere dell'Umbria: <i>In bicicletta sui luoghi della memoria</i>
13/05/2008	Giornale dell'Umbria: <i>Sei itinerari in bici immersi nella natura</i>
13/05/2008	Il Messaggero: <i>MonteTezio bellezza in bicicletta</i>
13/05/2008	La Nazione: <i>Alla scoperta del Monte Tezio</i>
06/05/2008	Giornale dell'Umbria: <i>Grande folla al Monte Tezio</i>

Sito ottimizzato per una risoluzione di 1024 x 768 px. Realizzazione di [Mauro Bifani](#) Copyright Associazione Culturale Monti del Tezio 2006
Associazione Culturale Monti del Tezio Strada Canneto, 18 06070 Perugia e-mail info@montideltezio.it Telefono: 335-6726766

Presto anche nella nostra zona entrerà in funzione il sistema di “compostaggio domestico”, per cui crediamo di fare cosa gradita ai nostri amici riportando qui il testo della guida pratica.

GUIDA PRATICA AL COMPOSTAGGIO DOMESTICO

Tutto quello che è necessario sapere per poter riciclare gli scarti alimentari nel proprio giardino e produrre compost

In natura niente va sprecato, perché tutto subisce un processo di trasformazione e di “riciclaggio”.

Imparando dalla natura si possono trarre importanti insegnamenti per riciclare molti dei rifiuti organici e vegetali che ognuno di noi produce ogni giorno. Servono: un giardino, una compostiera e..... un po' di buona volontà. Niente di più.

Compostare i nostri rifiuti organici e vegetali è molto importante, perché ci consente di restituire alla natura ed al terreno, sotto forma di compost, molte sostanze organiche necessarie alla crescita ed allo sviluppo delle piante, nonché al mantenimento della fertilità del terreno. Inoltre si riduce notevolmente (30 – 40%) la quantità di rifiuti da conferire in discarica.

Il procedimento di decomposizione è del tutto naturale ed è facile da attuare. Rappresenta inoltre un modo di prendersi cura dell'ambiente e quindi anche della qualità della nostra vita.

In questo breve articolo si vuole dare alcune semplici nozioni tecniche per un funzionale e corretto utilizzo di questo strumento. Non spaventiamoci, il compostaggio domestico è più semplice da attuare che da spiegare!

Per cui, buon compostaggio a tutti!

INSTALLAZIONE

Sarà bene stabilire la zona ideale dove posizionare il Composter:

- scegliere un posto comodo per il conferimento dei rifiuti, parzialmente soleggiato (mezza ombra), va bene anche sotto una pianta purché non sia una resinosa;
- posizionare il composter su terreno naturale, abbastanza compatto da evitare sprofondamenti, in modo che la base sia ben a contatto con la terra;
- controllare che il composter sia perfettamente in piano, a livella, eventualmente correggere facendo uso di terra, ma non di pietre, mattoni, legno o altro che compromettano il contatto diretto con il terreno;
- seguire quindi le istruzioni di montaggio previste per il modello scelto.

MISCELAZIONE

Il materiale di cucina, dell'orto e giardino, è in prevalenza materiale che ha un alto contenuto di acqua, normalmente superiore al 60%. Per equilibrare questa umidità, altrimenti in sovrab-

“Nessuno compie un errore maggiore di chi non fece nulla solo perché avrebbe potuto fare troppo poco”

Edmund Burke

bondanza, è necessario e fondamentale introdurre del materiale secco, materiale cioè in grado di assorbire l'acqua in eccesso. Per materiale secco si intende segatura (è la soluzione migliore, economica, facilmente accessibile, presente tutto l'anno), truciolato, foglie di piante caduche (asciutte), erba secca, terriccio. Questo materiale secco dovrà risultare in volume circa $\frac{1}{3}$ - $\frac{1}{4}$ di quanto conferito.

Pertanto ogni due o tre contenitori di materiale umidi (di cucina o orto giardino) si introdurrà un contenitore di materiale secco, operazione da svolgere tutto l'anno! Ogni volta che si introduce materiale secco è opportuno miscelarlo con quanto già presente nel contenitore in modo da evitare la formazione di strati omogenei e favorire invece la miscelazione.

Questo dà ai microrganismi un menù più ricco e li stimola nella loro attività. Circa ogni due mesi si consiglia di aprire lo sportello e verificare lo stato del compost. In particolare si controllerà che il materiale in decomposizione sia umido, e che le condizioni siano normali. In caso contrario si procederà alle correzioni (*vedi alla voce consigli e soluzioni*).



ESTRAZIONE DEL COMPOST

Occorrono dai sette mesi ad un anno perché i materiali di partenza siano trasformati e decomposti.

L'intervallo varia a seconda della durata della stagione invernale, periodo nel quale le attività rallentano o si fermano, e dei gradi di temperatura e umidità. Quando i rifiuti si presentano come terriccio nero e spugnoso, con odore di sottobosco, il compost è pronto per essere utilizzato. Se il contenitore è pieno, e metà del cumulo maturo, è consigliabile svuotare e riposizionare il contenitore.

CONSIGLI E SOLUZIONI

Le regole d'oro per fare un ottimo compost:

1 - LA TEMPERATURA

L'attività dei microrganismi durante il processo di compostaggio produce calore, aumentando la temperatura del cumulo. Perciò è normale che la temperatura nel centro del cumulo oscilli tra i 45° e i 55°; successivamente si ha una progressiva diminuzione, fino ad arrivare alla temperatura ambientale.

La collocazione del Composter in un luogo di mezza ombra ha lo scopo di non alterare questa temperatura nei mesi estivi garantendo possibilmente qualche raggio di sole nel periodo invernale.

2 - LA GIUSTA UMIDITÀ

L'acqua, come l'aria, è indispensabile per l'attività dei microrganismi che producono il compost, e dovrà essere presente nel cumulo nella giusta percentuale. Infatti, se il cumulo è troppo secco (situazione che si può verificare in caso di forte caldo o lunga assenza per ferie, ad esempio), la decomposizione microbica rallenta notevolmente; per farla ripartire bisognerà innaffiare e smuovere un po' il cumulo, senza ribaltarlo, con l'aeratore. Viceversa, se il cumulo è troppo bagnato c'è scarsità di ossigeno e la decomposizione si trasformerà in marcescenza (con conseguente questo caso si dovrà aggiungere materiale secco al cumulo e rivoltarlo a fondo. È assolutamente necessario trovare un giusto equilibrio tra i rifiuti più ricchi d'acqua e quelli secchi, in modo che il compost sia umido ma non bagnato!

Per verificare la giusta umidità si può fare la prova del "pugno": prendiamo con la mano un po' di materiale e stringiamo il pugno, se mantiene la forma e non si creano gocce d'acqua l'umidità è giusta, se invece si sbriciola sarà troppo asciutto, se le gocce d'acqua sono molte troppo bagnato.

3 - L'INDISPENSABILE OSSIGENO

Il compost è "vivo" e quindi ha bisogno d'aria: in un cumulo compatto non c'è ossigenazione, e i microrganismi non possono vivere né nutrirsi. Le feritoie e il regolare conferimento di materiale secco, favoriscono la circolazione dell'aria e il buon andamento dei processi di decomposizione.

4 - IL CARBONIO E L'AZOTO

La miscelazione degli scarti alimentari, ricchi di azoto e favorevoli alla crescita dei microrganismi, con quelli più secchi e poveri (foglie, segatura, paglia denominati materiali secchi) più forniti di carbonio (utili per fornire l'energia dei processi vitali), favoriscono la buona riuscita del compostaggio. La prevalenza degli scarti alimentari della cucina determina un compost maleodorante mentre al contrario una prevalenza di materiale secco o del giardino, induce un rallentamento delle attività e produce un terriccio meno fertile.

ISTRUZIONI D'USO

1 Dopo aver scelto il luogo dove posizionare il Composter, assicurarsi che il terreno sia livellato e procedere al montaggio del contenitore.

2 Quando si riempie il Composter per la prima volta, è consigliabile immettere nel contenitore un secchio di compost maturo, o ancora meglio creare un letto composto da piccoli rami, facendo attenzione ad evitare le resinose e gli alberi da frutto che con le loro resine o gomme potrebbero occludere gli spazi. Il conferimento dei rifiuti avviene dall'alto.

3 Mettere nel contenitore i rifiuti organici rispettando le tipologie qui di seguito riportate:

- avanzi e ripuliture di frutta e verdure, scarti vegetali del piatto
- pane raffermo o ammuffito (ridurre prima in piccoli pezzi)
- fondi del caffè e filtri del tè
- bucce di agrumi non trattati (non eccedere nelle quantità)
- avanzi di cibo come pasta, riso in piccole quantità
- foglie e sfalci d'erba opportunamente seccati
- rami, trucioli e segatura, scarti del giardino, piccole potature meglio se biotriturate o ridotte a dimensioni minime;
- scarti dell'orto;
- paglia, terriccio
- tovagliolini o fazzoletti di carta non stampata né colorata.

ATTENZIONE!

La carne, il pesce e i formaggi, anche se biodegradabili, potrebbero creare qualche problema di odori o attrarre animali e insetti indesiderati (topi e mosche), meglio quindi evitarne il conferimento. Pollina, letame e deiezioni animali (eccetto quelle di

cani e gatti da evitare) sono più indicate per una collocazione diretta in campo senza passare dal Composter.

La cenere, solo di legna, si può distribuire direttamente sul campo oppure in piccole quantità nel composter, vale a dire mezzo litro una volta al mese, non di più.

Vanno evitati rigorosamente riviste e stampe a colori, filtri aspirapolvere, tessuti e cuoio, scarti di legname trattato o verniciato.



UNA GIORNATA SPECIALE

Il giorno 21 dicembre 2008, l'Associazione, in collaborazione con il CAI di Perugia, organizza una escursione su Monte Tezio.

Il gruppo CAI Amici di Manlio, percorrerà i sentieri Miralago, Parete Bellucci, Neviere, vetta del Tezio mentre i Soci Monti del Tezio effettueranno l'anello del Tezino, sentiero 4 bis, bivio Romitorio, croce di Migiana, castel Procoio, sella del Tezino, canalone e parte dello stradone Belvedere.

Al rifugio della Comunità Montana ci sarà l'incontro tra i due gruppi con bruschetta, pecorino e vino per tutti.

Gli Amici di Manlio sono sempre un gruppo foltissimo, ma speriamo che anche noi saremo una bella comitiva per festeggiare insieme questo avvenimento.

Sempre che il tempo ci assista!

Compro & Vendo

Con questo numero apriamo una nuova rubrica dedicata a tutti coloro che cercano "disperatamente" di vendere qualcosa che è rimasto loro in tasca, o comperare quel non so che, occasione unica della loro vita!

Perciò se avete qualche cosa che vi sta scomodo, oppure cercate un ferro vecchio da piazzare sulla libreria, scriveteci e noi pubblicheremo le vostre richieste augurandovi di trovare subito, attraverso noi, la soluzione al problema.

AUTO&MOTO

Cerchi in lega "Comanche", n.4, 5 razze, 6 fori (Mitsubishi '92), 15x7', usati ma in ottimo stato

VENDO: euro 150,00

tel. 347.6244778

Cerchi in acciaio, n.4, vernice bianca, 5 razze, 6 fori (originali Mitsubishi), 15x6', nuovi

VENDO: euro 100,00

tel. 347.6244778

TEMPO LIBERO

MOTOROLA Q 9h - cellulare smartphone, internet, palmare, display 2,4', TFT 65k, colore nero

VENDO: euro 230,00

tel. 347.6244778

ZAINI da escursionismo, usati ma in ottime condizioni, 20 litri, 25 litri, 35 litri

VENDO

tel. 347.6244778

Le vostre inserzioni possono essere inviate a:

info@montideltezio.it

oppure a:

brozzo@libero.it



**Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO**

Strada di Canneto - 06133 Perugia
(Ex Scuola Elementare)